

VARIANTI NELLE MONETE DELLA REPUBBLICA CISALPINA

di Lorenzo Bellesia

Con la fusione della Repubblica Cispadana, formata dalle città di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, e della Repubblica Transpadana, corrispondente all'ex Lombardia austriaca, venne costituita, dopo la firma del trattato di Tolentino del 19 febbraio 1797, la Repubblica Cisalpina. Nel 1799, dopo la conquista austriaca, fu soppressa per essere però ricostituita dopo la battaglia di Marengo del 14 giugno 1800.

Durante la Repubblica Cisalpina furono battute soltanto due monete in argento tra il 1800 ed il 1801, più precisamente, come indicato nelle monete stesse, negli anni VIII e IX della Repubblica Francese.

Entrambe presentano alcune leggere varianti che fino ad ora non sono state segnalate, credo, nella letteratura specializzata e che non devono essere trascurate in quanto furono prodotte in un periodo nel quale la produzione meccanica delle monete consentiva una precisa riproduzione dei conii, evitando tutta le varianti che nascevano quando i conii erano formati manualmente ed in modo talvolta trascurato.

La prima di queste monete è uno scudo da 6 lire che si può così descrivere:

D/ (dal basso a sinistra) ALLA NAZ · FRAN · LA REP · CISAL · RICONO · SCENTE

Figura femminile, con elmo sormontato da un gallo e con lancia, seduta a destra su basamento riceve gli omaggi di un'altra donna, stante a sinistra, ai piedi di quest'ultima una cornucopia ed una cicogna con la testa volta a destra, in basso, sul basamento, in incuso ed in caratteri corsivi SALVIRCH ⁽¹⁾

R/ SCUDO // DI LIRE SEI // 27 · PRATILE // ANNO VIII

Scritta in quattro righe in corona di rami di quercia



Fig. 1



Fig. 2



Sul bordo: UNIONE E VIRTU fra ornati in rilievo

Ag. - g 23,13 - titolo legale 896 millesimi
L'orientamento dei conii può essere a ore 6 od ore 12.

Riferimenti bibliografici:

CNI, vol. V, pag. 415, n. 1

Pagani ⁽²⁾, pag. 78, n. 8

Catalogo del Museo di Milano ⁽³⁾, pag. 21, nn. 9-14.

Una particolarità, già segnalata nella letteratura, riguarda l'orientamento dei conii di questa emissione che si riscontra sia ad ore 12 che ad ore 6.

Qui si può avanzare l'ipotesi che le monete che presentano l'orientamento ad ore 12 siano state le prime ad essere prodotte. Infatti, la zecca di Milano, durante la dominazione austriaca, aveva adottato questo orientamento, che del resto era tipico di tutta la monetazione imperiale. Dato che anche le monete datate 1799 e 1800 a nome dell'imperatore Francesco II d'Asburgo ⁽⁴⁾ presentano tale caratteristica, la zecca continuò con questa tradizione per abbandonarla successivamente e

seguire invece la tradizione dei nuovi padroni, i Francesi, che coniarono le monete con l'orientamento ad ore 6. Così presentano questo orientamento le serie di progetti della Repubblica Italiana e tutta la monetazione napoleonica ⁽⁵⁾. L'unica altra moneta della Repubblica Cisalpina, quella da 30 soldi, invece presenta il conio sempre ad ore 12.

Per lo scudo ho riscontrato, al diritto, una leggera variante (fig. 1) dovuta alla diversa distribuzione della leggenda che termina, con la parola RICONOSCENTE, in un conio, a ridosso della cicogna, mentre in un altro (fig. 2) è staccata di circa un millimetro. Queste due varianti sono

legate a due conii di rovescio quasi indistinguibili se non fosse per la distanza diversa, nella seconda riga della leggenda, della lettera D rispetto alla corona in un conio rispetto all'altro.

La seconda moneta battuta a nome della Repubblica Cisalpina è il comunissimo pezzo da 30 soldi che celebra, nella leggenda del rovescio, sia la firma del trattato di pace di Luneville del 9 febbraio 1801 che la fondazione della strada Foro Bonaparte a Milano.

Eccone la descrizione:

D/ (dal basso a sinistra) REPVBBLICA CISALPINA.

Busto femminile, con elmo coronato di spighe e drappeggiato volto a destra, in basso, nel giro, SOLDI. 30.

R/ PACE // CELEBRATA. // FORO BONAPARTE // FONDATAO. // ANNO IX.

Scritta in cinque righe

Sul bordo: fogliette in rilievo

Ag. - g 7,33 - titolo legale 684 millesimi
L'orientamento dei conii è sempre a ore 12.
Riferimenti bibliografici:



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

CNI, vol. V, pag. 415, n. 2

Pagani, pag. 78, n. 9

Catalogo del Museo di Milano, pag. 21, nn. 16-24.

Come per lo scudo da 6 lire, non ho riscontrato varianti epigrafiche, tuttavia esistono alcune differenze, anche abbastanza evidenti, nella distribuzione nel giro della leggenda del diritto e, in particolare, nella distanza dell'ultima lettera A di CISALPINA rispetto al busto.

Cominciamo infatti dall'esemplare di cui alla fig. 3 dove il punto che segue la

lettera A di CISALPINA è a ridosso del drappaggio del busto mentre la C iniziale lo è rispetto alle spighe che coronano il busto stesso. Nell'esemplare di cui alla fig. 4, invece, la parola CISALPINA si restringe e si allontana sia rispetto alle spighe che al drappaggio. In più, le spighe che spuntano al di sopra dell'elmo sono sensibilmente più corte. Alla fig. 5 è poi illustrato un esemplare di nuovo con le spighe lunghe, anche se non tanto lunghe quanto quelle dell'esemplare alla fig. 3, e nel quale la lettera C è vicina alle spighe mentre la A è alla stessa distanza di cui all'esemplare precedente. Una leggera variante la troviamo poi alla fig. 6.

Negli esemplari 7, 8 e 9 la lettera A si allontana ulteriormente avendo il punto a distanze variabili. Merita un cenno a parte il 30 soldi numero 8 dove il busto sembra diverso rispetto a quello standard.

Come si è visto, le varianti presentate non sono certo eclatanti, tuttavia converrà tenerne conto in futuro, se non altro come semplice citazione.

Per quanto riguarda la rarità di queste varianti, non ho riscontrato sostanziali differenze. Negli scudi da 6 lire gli esemplari con i coni ad ore 12 sono rari quanto quelli ad ore 6. Per quanto riguarda invece i 30 soldi è noto che si tratta di monete comuni con valutazioni relativamente mo-

deste anche in eccellente stato di conservazione. Tra le decine e decine di illustrazioni che ho raccolto in cataloghi d'asta e listini, ho soltanto notato che il tipo di cui alla fig. 8, può considerarsi più raro rispetto agli altri. Sarà perciò interessante, per i collezionisti di monete del periodo napoleonico che sono più attenti a questi particolari, raccogliere diverse varianti di questi 30 soldi.

Note

- 1) Giuseppe Salvirch era incisore alla zecca di Milano.
- 2) A. Pagani, *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*, Milano 1962.
- 3) M. Chiaravalle, *La monetazione per Milano nel periodo napoleonico (1796-1814)*, Milano 1991.
- 4) In una nota nel CNI si legge che le monete del 1799 e 1800 col nome e con l'effigie di Francesco II furono coniate dalla Repubblica Francese, non essendosi ancora allestiti i nuovi conii. Di contrario avviso è T. Del Corno, *Repubblica Cisalpina o Restaurazione Austro-Russa*, in Rivista Italiana di Numismatica, 1918, p. 309, che, seguito dal Pagani, ritiene tale ipotesi inammissibile.
- 5) Sulle diverse politiche in uso nelle zecche della penisola, cfr. L. Bellesia, *L'orientamento dei coni nella monetazione italiana contemporanea*, in Panorama Numismatico, 89, settembre 1995, pp. 8-11.

LARICI
NUMISMATICA
di Larici Gianluca



ACQUISTA E VENDE MONETE
(specializzato in marenghi)

listini gratuiti a richiesta

Via Ronco 4 - 22040 MONGUZZO (CO)
Tel. 031/651.292 - Cell. 0368/232.564

NUMISMATICA
SASSARESE
di Ada Pecorini



Listini gratis
a richiesta

Via S. Satta, 21 - tel. 079/237144
07100 SASSARI

Studio Numismatico
LA GALLERIA s.a.s.
di Lelli e C.

ACQUISTA e VENDE

P.za Rinascita, 20/18
Tel. 086/298100
65100 PESCARA

